Gentilissimi candidati,

per il colloquio/audizione al corso Propedeutico di Recitazione della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi 2017/18, previsto a metà ottobre 2017 (e per il quale riceverete convocazione tramite la nostra segreteria alla quale dovrete far seguire una conferma certa della vostra partecipazione), vi indichiamo i testi che vi chiediamo di preparare.

**Uno solo a scelta tra:**

**Romeo e Giulietta – William Shakespeare (trad. S. Quasimodo). Atto Terzo, scena I, Benvolio: "Tebaldo, che vedete qui morto…" (possono portarlo sia uomini che donne).**

**Otello – William Shakespeare (trad. S. Quasimodo). Atto Secondo, scena I, Jago: "Che Cassio sia innamorato di lei è certo;…" (solo per uomini).**

**La locandiera – Carlo Goldoni. Atto Primo, scena IX, Mirandolina: "Uh, che mai ha detto!..." (solo per donne).**

Nelle pagine seguenti trovate i pezzi segnalati e nel caso di Shakespeare esattamente nelle traduzioni indicate.

Vi chiediamo di prepararvi da soli, al meglio delle vostre possibilità attuali, senza farvi aiutare da qualcuno, ma utilizzando il vostro 'istinto', la vostra logica e la vostra sensibilità. Non ci aspettiamo attori (non ancora almeno), ma 'esploratori' del palcoscenico e della drammaturgia e ci interessa vedere se e quanto vi piaccia esplorarli.

E' per noi molto importante infatti poter valutare i candidati sia in scena che nel loro approccio allo studio e creare in questo modo classi il più possibile con le medesime esigenze didattiche.

Certi che raccoglierete la nostra sfida, vi auguriamo buon lavoro e vi aspettiamo ai nostri colloqui.

Giorgina Cantalini

Coordinatore corsi Serali e Open class

*"Oh! Non ho altro di buono, che la sincerità"*

ISBN: 978-88-317-9268-4
€ 24,00
9 788831 792684

Carlo Goldoni - La locandiera

TEA
14620

Carlo Goldoni

# La locandiera

*a cura di* Sara Mamone *e* Teresa Megale

Letteratura universale Marsilio

## SCENA IX.

MIRANDOLINA, *sola.*

Uh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor marchese Arsura mi sposerebbe? Eppure, se mi volesse sposare, vi sarebbe una piccola difficoltà. Io non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, e del fumo non so che farne. Se avessi sposati tutti quelli che hanno detto volermi, oh, avrei pure tanti mariti! Quanti arrivano a questa locanda, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti; e tanti, e tanti mi esibiscono di sposarmi a dirittura. E questo signor cavaliere, rustico come un orso, mi tratta sì bruscamente? Questi è il primo forestiere capitato alla mia locanda, il quale non abbia avuto piacere di trattare con me. Non dico che tutti in un salto s'abbiano a innamorare; ma disprezzarmi così? È una cosa che mi muove la bile terribilmente. È nemico delle donne? Non le può vedere? Povero pazzo! Non avrà ancora trovato quella che sappia fare. Ma la troverà. La troverà. E chi sa che non l'abbia trovata? Con questi per l'appunto mi ci metto di picca. Quei che mi corrono dietro, presto presto mi annoiano. La nobiltà non fa per me. La ricchezza la stimo, e non la stimo. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata. Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà. Tratto con tutti, ma non m'innamoro mai di nessuno. Voglio burlarmi di tante caricature di amanti spasimati; e voglio usar tutta l'arte per vincere,





abbattere e conquassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella madre natura.

## SCENA X.

FABRIZIO, *e detta.*

FABRIZIO Ehi, padrona.
MIRANDOLINA Che cosa c'è?
FABRIZIO Quel forestiere che è alloggiato nella camera di mezzo, grida della biancheria; dice che è ordinaria, e che non la vuole.
MIRANDOLINA Lo so, lo so. Lo ha detto anche a me, e lo voglio servire.
FABRIZIO Benissimo. Venitemi dunque a metter fuori la roba, che gliela possa portare.
MIRANDOLINA Andate, andate, gliela porterò io.
FABRIZIO Voi gliela volete portare?
MIRANDOLINA Sì, io.
FABRIZIO Bisogna che vi prema molto questo forestiere.
MIRANDOLINA Tutti mi premono. Badate a voi.
FABRIZIO (Già me n'avvedo. Non faremo niente. Ella mi lusinga; ma non faremo niente).
MIRANDOLINA (Povero sciocco! Ha delle pretensioni. Voglio tenerlo in isperanza, perché mi serva con fedeltà).
FABRIZIO Si è sempre costumato, che i forestieri li serva io.
MIRANDOLINA Voi con i forestieri siete un poco troppo ruvido.

VI
* I drammi romanzeschi
Pericle – Cimbelino
Il racconto d'inverno – La tempesta
I due nobili congiunti

VII
* I drammi storici – 1
Riccardo II – Enrico IV, parte I
Enrico IV, parte II – Enrico V

VIII
I drammi storici – 2
Enrico VI, parte I – Enrico VI, parte II
Enrico VI, parte III - Riccardo III

IX
I drammi storici – 3
Re Giovanni – Edoardo III
Tommaso Moro – Enrico VIII

# WILLIAM SHAKESPEARE

## LE TRAGEDIE

a cura di Giorgio Melchiori

Arnoldo Mondadori
Editore

# Romeo e Giulietta

Testo originale dalle edizioni 1597 e 1599
Traduzione di Salvatore Quasimodo

PRINCE
Benvolio, who began this bloody fray?
BENVOLIO
Tybalt, here slain, whom Romeo's hand did slay.
Romeo, that spoke him fair, bid him bethink
How nice the quarrel was, and urg'd withal
Your high displeasure. All this – uttered
With gentle breath, calm look, knees humbly bow'd –
Could not take truce with the unruly spleen
Of Tybalt deaf to peace, but that he tilts
With piercing steel at bold Mercutio's breast;
Who, all as hot, turns deadly point to point,
And, with a martial scorn, with one hand beats
Cold death aside and with the other sends
It back to Tybalt, whose dexterity
Retorts it. Romeo he cries aloud,
"Hold, friends! friends, part!" and swifter than his tongue,
His agile arm beats down their fatal points,
And 'twixt them rushes; underneath whose arm
An envious thrust from Tybalt hit the life
Of stout Mercutio, and then Tybalt fled;
But by-and-by comes back to Romeo,
Who had but newly entertain'd revenge,
And to't they go like lightning; for, ere I
Could draw to part them, was stout Tybalt slain;
And, as he fell, did Romeo turn and fly.
This is the truth, or let Benvolio die.
CAPULET'S WIFE
He is a kinsman to the Montague;
Affection makes him false, he speaks not true.
Some twenty of them fought in this black strife,
And all those twenty could but kill one life.
I beg for justice, which thou, Prince, must give.

168. *agile*: lez. Q1; in tutte le altre *aged* (« anziano »), che è palesemente assurdo.



PRINCIPE
Benvolio, chi ha provocato questa rissa?
BENVOLIO
Tebaldo, che vedete qui morto, ucciso dalla mano di
di Romeo che gli parlava gentilmente [Romeo;
invitandolo a considerare quanto meschina
fosse la ragione della lite, e quale
grande dolore vi avrebbe procurato. E parlava
con modi cortesi, quasi con le ginocchia piegate, umil-[mente;
e il suo sguardo era docile; ma non riuscì lo stesso
a calmare l'ira sfrenata di Tebaldo
che, sordo ad ogni parola di pace, vibrò un colpo
della sua spada al petto del valoroso Mercuzio.
E Mercuzio, con uguale furore, risponde punta contro
e con eroico disprezzo, prima svia [punta,
da sé la fredda morte, e poi la rimanda a Tebaldo
che pronto la respinge. Allora Romeo urla:
"Fermi, amici, amici, dividetevi!". E più veloce della [lingua,
il suo agile braccio riesce ad abbassare le loro spade,
e poi si lancia in mezzo a loro;
ma un malvagio colpo vibrato al di sotto
del braccio di Romeo, ferisce a morte Mercuzio.
Tebaldo fugge; ma torna subito indietro
verso Romeo, che medita la vendetta.
Rapidi come lampi si precipitano
l'uno contro l'altro. Prima ch'io potessi
separarli con la mia spada, il forte Tebaldo
veniva ucciso; e, mentre cadeva, Romeo fuggiva.
Questa è la verità, ch'io possa morire qui di colpo.
DONNA CAPULETI
Egli è parente dei Montecchi, l'affetto gli fa dire
bugie; non dice la verità. Erano almeno in venti
a combattere in questa rissa mortale,
e insieme riuscirono a uccidere un uomo.
Chiedo giustizia, e tu, Principe, la devi fare.

# Otello

Testo originale dalle edizioni 1622 e 1623
Traduzione di Salvatore Quasimodo

RODERIGO Adieu. *Exit*

IAGO
That Cassio loves her, I do well believe it;
That she loves him, 'tis apt, and of great credit:
The Moor, howbeit that I endure him not,
Is of a constant, loving, noble nature;
And I dare think he 'll prove to Desdemona
A most dear husband. Now, I do love her too;
Not out of absolute lust, – though peradventure
I stand accountant for as great a sin, –
But partly led to diet my revenge,
For that I do suspect the lusty Moor
Hath leap'd into my seat; the thought whereof
Doth like a poisonous mineral gnaw my inwards;
And nothing can or shall content my soul
Till I am even'd with him, wife for wife;
Or failing so, yet that I put the Moor
At least into a jealousy so strong
That judgment cannot cure. Which thing to do,
If this poor trash of Venice, whom I trash
For his quick hunting, stand the putting-on,
I 'll have our Michael Cassio on the hip;
Abuse him to the Moor in the rank garb,
For I fear Cassio with my night-cap too,
Make the Moor thank me, love me, and reward me
For making him egregiously an ass
And practising upon his peace and quiet
Even to madness. 'Tis here, but yet confus'd:
Knavery's plain face is never seen till us'd. *Exit*



RODERIGO Addio. *Esce*

IAGO
Che Cassio sia innamorato di lei è certo;
che essa lo ami è possibile, anzi è molto credibile.
Benché io non possa soffrirlo, devo riconoscere
che il Moro è un uomo fedele, affettuoso, nobile,
e potrebbe essere un buon marito per Desdemona.
Ma anch'io amo Desdemona e non solo
per puro desiderio fisico (sebbene anch'io, forse,
debba rispondere d'un peccato così grave),
ma in parte spinto dalla sete di vendetta,
perché sospetto che il vigoroso Moro
si sia infilato un tempo nel mio letto.
E questo pensiero, come un veleno, mi rode
le viscere; e nulla potrà calmarmi finché
non gli avrò reso la pariglia: moglie per moglie.
O almeno, se ciò non mi riuscirà,
finché non renderò il Moro tanto geloso
da farlo impazzire. Se questo povero cane
di veneziano, che tengo al guinzaglio nella caccia,
si lascerà guidare, Michele Cassio
sarà giocato da me come voglio.
Lo farò apparire agli occhi del Moro
come un seduttore, anche perché temo
che Cassio potrebbe un giorno o l'altro mettersi
il mio berretto da notte. Insomma, cercherò
di farmi benvolere, ringraziare e ricompensare
dal Moro dopo aver fatto di lui un perfetto asino
e avergli tolto la fiducia e la tranquillità
fino a renderlo pazzo. Ecco il mio progetto,
ma ancora impreciso: la mia astuzia apparirà
in tutta la sua evidenza soltanto ad opera compiuta.
*Esce*